



**Il personaggio** Catanese, 28 anni, star del web, Josephine Yole Signorelli è stata inserita in un'antologia Feltrinelli. "Raccontare il sesso significa libertà"

## L'eros femminile a fumetti "È la mia sfida di donna"

MARTA OCCHIPINTI

Il sesso, la libertà di esprimere il proprio corpo, ma soprattutto l'orgoglio di sentirsi donna. Passa anche dal fumetto al femminile il grido delle donne per l'emancipazione: così al tempo del #MeToo, anche l'erotismo a disegni e l'invettiva sboccata si colorano di rosa. A firma di una giovane siciliana. «Mi piace pensare più a fumetti femminili che a fumetti femminili. Sono stata per vent'anni maschilista, adesso mi sento un po' un'Amazzone». Parla come una paladina dei diritti dell'universo femminile, Josephine Yole Signorelli, fumettista catanese fenomeno della rete per i suoi fumetti a puntate e unica siciliana scelta da Feltrinelli per l'antologia "Post Pink", raccolta di storie a strisce e balloon scritte da nove illustratrici, a cura di Elisabetta Sedda.

La Signorelli è una Julie Maroh siciliana (l'autrice della graphic novel da cui è stato tratto il film "La vita di Adele"), classe '91, con un diploma all'accademia di Belle arti di Catania. Cresciuta coi Manga, coi Peanuts e col coniglio rosa Pinki di Massimo Mattioli, Josephine Yole Signorelli, in arte FumettiBrutti, è una web influencer con oltre 50mila followers su Instagram.

Il suo primo fumetto lo ha disegnato per la scuola. Poi, due anni fa, ha iniziato a pubblicare disegni sulla sua pagina Facebook: uno ogni giovedì, strategia di fidelizzazione premiata subito dal pubblico del web, fan dei suoi fumetti erotico-politici che come schegge colpiscono gli stereotipi sul genere e il mondo lgbtqi+ senza trascurare il pop da supereroi, con protagonista anche Spiderman intento a baciare una sexy "ragazza della porta



**La disegnatrice**  
Josephine Yole Signorelli in arte FumettiBrutti e, in alto e a destra alcuni disegni pubblicati sulla sua pagina facebook

accanto". «Sono una donna e parlo di quello che vivo e vedo intorno - dice - i miei disegni parlano di sessualità, di ruoli sociali, di stereotipi sul mondo femminile. Ma c'è molta autobiografia, per questo, forse, creo scandalo: perché faccio delle mie esperienze più intime la traccia di disegni erotici e pornografici», come nel suo libro d'esordio "Romanzo esplicito" (Feltrinelli, 2018) dove racconta di particolari della sua adolescenza, tra amore e sesso, fino alla sua fuga a Bologna, città dove ancora studia per diplomarsi al corso di Fumetto dell'Accademia di Belle arti.

«I miei fumetti parlano di sesso, orgasmi, masturbazioni, anche in modo spinto - racconta - viviamo ancora in una società conservatrice, ma la distruggeremo. Noi donne, dopo anni di battaglie, non abbiamo ancora finito di lottare per la nostra emancipazione: i pari diritti saranno raggiunti quando anche per noi non sarà uno scandalo parlare di argomenti spesso maschili. Significa

imparare a conoscere la propria sessualità e sentirsi padrone del proprio corpo. Le donne non sono solo principesse, amano l'amore ma vogliono anche il sesso». Fumetti scomodi, umoristici e anti romantici, come quando le farfalle allo stomaco per un amore tanto atteso finiscono nell'acqua del water. «I fumetti al femminile danno un punto di vista altro dell'amore, facendolo diventare più realista, forse anche triste». Disegnatrice autodidatta, Signorelli ha iscritto nel suo nome d'arte, FumettiBrutti, un'autocritica che sa di un ossimoro sarcastico. «Il fumetto è la mia condanna - dice sorridendo - perché è una pazzia e un bisogno a cui devo dare conto. Se non disegno sto male, ma guardando i miei fumetti mi sembrano tutti brutti e non sono mai contenta: ho la sindrome del "bel disegno", che è forse anche un bisogno di migliorarmi di continuo». Blocco bianco e penna in mano, si divide tra nuovi progetti editoriali e i banchi dell'Accademia. «Mi piacerebbe tanto tornare a vivere nella mia Sicilia finiti gli studi - dice - sono una viaggiatrice ma il mio cuore è nell'Isola. D'altronde i miei fumetti sono un po' come lei». Storie aperte all'interpretazione e personaggi che con un linguaggio secco e preciso, disattendono le aspettative più comuni, stupiscono, fanno riflettere. Come l'Ave del suo racconto per "Post Pink": una donna priva di grazia, dalle mani maschili, che porta dentro di sé la fatica e l'orgoglio di essere donna, oltre le difficoltà e le incertezze del futuro. «Il fumetto aiuta ad abbattere tabù, per me resta uno strumento per raccontarmi e raccontare la femminilità. È fumetto di realtà».

L'intervento

## Lo "scandalo" delle autrici che scrivono sul desiderio

TEA RANNO

perciò scrive pure di queste cose lurde, signora. Da lei proprio non me l'aspettavo. Attenzione, non è che io sono... come a dire... antiquata. È che però... certe cose...

Certe cose, non si dovrebbero scrivere, signora. Perché, certe cose, appartengono alla sfera intimissima che vuole per sé il buio e il chiuso, e non l'offerta spudorata tra le pagine di un libro che potrebbe giungere - scansatin! - tra le mani d'innocenti e corromperli. Perché di corruzione si tratta. Che bisogno c'è, infatti, di esplicitzza? Di raccontare nei dettagli come fu, per esempio, che una femmina s'innamorò e non le bastò di esprimersi per occhiate e parole, ma sentì il bisogno di farsi carne che accoglie, bocca che cerca sazio, mano che carezza, fuoco che brucia e non si estingue se non quando il corpo si placa? Che bisogno c'è di raccontare come fu che due si videro e si piacquero e si presero, pure che non sentivano amore l'uno per l'altro ma solo la spinta dei sensi che li chiamava a una conoscenza più profonda? I sensi, signora. Il veleno dei sensi. L'indecenza di storie che se ne fregano del pudore e raccontano la vita per quella che è. Manco un battito di ciglia, un rossore, uno sguardo che s'abbassa per non mostrare la tempesta emotiva che lo stravolge!

Ma dove finì la garbatissima signora con la gonna al ginocchio, il vestito accollato, la manica lunga, lo chignon d'ordinanza, la scarpa con al massimo cinque centimetri di tacco (ché di più significa buttana)? Che fine fecero i romanzi con la dissolvenza sulle scene rosse e il primo piano sugli atti eroici? I valori, signora! È di valori che bisogna scrivere.

Che ci importa della sensualità, dell'erotismo? Di quella che lei - con una gran faccia tosta, mi permetta - definisce la poesia del corpo? I romanzi raccontano l'umanità nel suo progredire in scienza e intelletto. Anche l'amore, certo, ma quello pulito, quello dell'anima. Dice che siamo corpo e anima ammiscati? Che corpo e anima camminano a braccetto? Che l'erotismo celebra la comunione dell'anima e del corpo? Così dice? Fatti suoi. Io, però, vengo e domando: tutto questo col romanzo che c'entra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scrittrice**  
Tea Ranno di Melilli autrice di "Sentimi" e "Viola Foscari" (Mondadori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA